

RIVISTA DI STORIA DEL CRISTIANESIMO

(ISSN 1827-7365)

ANNO VI - N. 1 - GENNAIO-GIUGNO 2009

Il discernimento spirituale nel cristianesimo antico

MARCO RAININI

OLTRE IL VELO DELLE IMMAGINI

Il Dialogus de cruce (Cm 14159) e Corrado/Peregrinus di Hirsau

(pagine 121-158)

ABSTRACT

Manuscript Cm 14159, preserved at the Staatsbibliothek in Munich, datable to the end of the twelfth century and originally from Regensburg, is the only known witness of a theological text whose argument is the centrality of the cross of Christ in the history of salvation, known as the De laudibus sanctae crucis, but more properly named the Dialogus de cruce. The historical fortune of this codex is due above all to the iconographical apparatus (diagrams and «narrative» miniatures) which characterize it: it is one of the first cycles of typological representation known. Rarely, however, has there been a treatment of the problems relative to the text. This study approaches one of the principle questions which remains open, that relative to the author and to the theological and institutional context in which the work is developed. By means of a consideration of the same theological background of the citations and of common passages, and above all through a stylistic comparison, the author can be identified as the same author of the Speculum virginum – a dialogue with regard to the feminine monastic vocation datable to around the middle of the twelfth century. A reconsideration with regard to the identification of this author, in the light of new elements furnished by the Dialogus de cruce, lends support to the later witnesses that identify him as Conrad, monk of Hirsau.

Il manoscritto conservato a München, Staatsbibliothek, Cm 14159, databile entro gli ultimi trent'anni del XII secolo e proveniente da Regensburg, è l'unico testimone conosciuto di un testo di carattere teologico, il cui argomento è la centralità della croce di Cristo nella storia della Salvezza, noto come «De laudibus sanctae crucis» – ma più propriamente definibile Dialogus de cruce. La fortuna storiografica di questo codice si deve soprattutto all'apparato iconografico (diagrammi e miniature «narrative») che lo caratterizza: si tratta di uno dei primi cicli di rappresentazioni tipologiche conosciuti. Raramente, tuttavia, sono stati considerati i problemi relativi al testo. Il contributo affronta una delle principali questioni ancora aperte, quella relativa all'autore e al contesto teologico e istituzionale nel quale l'opera viene sviluppata. Mediante una considerazione dello stesso sfondo teologico, delle citazioni, dei passi comuni, e soprattutto attraverso un confronto stilistico, l'autore viene individuato come lo stesso dello Speculum virginum – dialogo a proposito della vocazione monastica femminile, databile attorno alla metà del XII sec. Una riconsiderazione a proposito dell'identificazione di questo autore, anche alla luce dei nuovi elementi forniti dal Dialogus de cruce, porta ad avvalorare le testimonianze più tarde che lo identificano come Corrado, monaco di Hirsau.